

Via crucis: VII stazione, gesso dipinto, chiesa parrocchiale



LA SETTIMANA SANTA

Il mistero pasquale del Cristo centro dell'esperienza di fede

La figura integra, totale di Gesù che ci è trasmessa dal Nuovo Testamento, è quella di Gesù del mistero pasquale: Figlio di Dio incarnato, nato e vissuto come Servo di Jahvè, morto e risorto e ora nella gloria, ci comunica la vita divina di cui è pieno e unico dispensatore per mezzo della sua umanità glorificata, per far passare noi dalla morte spirituale e fisica, alla vita totale in Dio. Termine ultimo di questo processo operato dal Signore – il *Kyrios* – è di assimilarci, anima e corpo, a se stesso avendo noi partecipato, per quanto ci è possibile, alla sua forma d'essere (figli di Dio) e di agire (il servizio al modo del Servo). Così che, volta che il Signore avrà instaurato il Regno definitivo di Dio sotto un cielo nuovo e su una terra nuova, egli possa tutto offrire al Padre insieme a se stesso, e Dio sarà finalmente tutto in tutti.

Fermarsi al Gesù morto – peggio ancora al maestro, sia pure dolcissimo ed amabilissimo, che percorreva la Galilea e la Giudea, o al solo maestro del discorso della montagna, o a Gesù Bambino – senza avere ogni volta la netta coscienza che ora non c'è altro Gesù che il Signore morto e risorto che trasmette a noi la sua vita divina, principalmente nei sacramenti, significa correre il pericolo di vedere in Gesù soltanto l'umanissimo e profondo maestro, il cui valore sta soltanto nell'esempio che dette e nell'etica che insegnò.

Il mistero pasquale è il mistero cristiano tutto intero visto nel suo centro, a cui tutto tende e da cui tutto deriva, cioè il passaggio dalla morte alla vita di Cristo e la sua comunicazione al mondo. Questa comunicazione avviene anzitutto nella celebrazione efficace dei sacri riti.

Così il mistero pasquale è nello stesso tempo qualcosa di presente, di passato e di futuro, in quanto in esso si manifesta sia il fatto storico dell'incarnazione, passione,

morte e risurrezione di Gesù di Nazaret, sia l'evento la cui efficacia supera i limiti dello spazio e del tempo e il cui compimento avverrà « alla fine dei giorni ». È nello stesso tempo un evento, un rito, una festa. Indica un evento storico unico passato il cui valore salvifico trascende lo spazio e il tempo, e si comunica in una celebrazione rituale efficace, sotto il velo dei segni sacri, per chi vi prende parte nelle debite disposizioni.

La liturgia non ha altro scopo, né altro oggetto che celebrare il mistero pasquale. Perciò, ogni passaggio, ogni più intenso passaggio, dalla morte alla vita divina per mezzo dei sacri riti, è celebrazione del mistero pasquale.

Celebrazione del mistero pasquale è, a titolo eminente, la celebrazione del mistero eucaristico, al quale sono diretti tutti gli altri sacramenti e senza riferimento al quale nessun sacramento conferisce la grazia. Perciò il mistero eucaristico è « la fonte di tutte le grazie » e, dunque, di ogni morte al peccato e di ogni vita divina in noi: la celebrazione efficace della Pasqua per eccellenza. Ogni Messa è festa, anzi Pasqua Come non c'è Pasqua senza Messa così non c'è festa senza Messa.

La Pasqua annuale rispetto alla festa settimanale di Pasqua (la domenica), non è che la celebrazione con particolare solennità ed efficacia psicologica della stessa Pasqua che si vive intera in ogni messa. Pasqua è la festa cristiana. Le altre non fanno che rilevarne in modo speciale alcuni aspetti.

(Cfr. C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia*, Roma 1965, pagg. 246 s.; 263 s.)

CAMMINO DI FORMAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

Relazione dell'ultimo incontro delle famiglie

Domenica 20 febbraio si è svolto il secondo incontro delle famiglie che partecipano al "Cammino di formazione alla vita cristiana". I genitori presenti, grazie a questa iniziativa, hanno tratto ampi momenti di coesione attraverso la preghiera e simpatici giochi organizzati dagli animatori dei gruppi giovanili e delle giovani coppie. Possiamo però affermare che l'evento più interessante del pomeriggio è stato il secondo incontro con don Giordano. Le tematiche da lui affrontate, inerenti l'educazione e la crescita dei figli, hanno calamitato l'attenzione dei genitori. L'argomento trattato, l'educazione sessuale dei figli, intesa come educazione alla diversità maschile e femminile, educazione cioè alla relazione d'amore e non come educazione alla riproduzione, è stato affrontato partendo dall'unione dell'uomo e della donna, così come intesa da Gesù. I nostri figli vivono l'educazione sessuale in maniera fredda, distaccata e don Giordano ha più volte evidenziato il bisogno che questo delicato argomento venga affrontato dai genitori e che loro stessi sappiano giorno per giorno rimarcare le differenze fisiche e intellettuali tra uomo e donna, che li porta, dopo un delicato cammino di crescita, ad integrarsi e completarsi in una carne sola. Particolarmente intenso è stato il momento in cui ha analizzato la psicologia della mamma e del papà, la prima ispiratrice dei valori di analisi e di critica verso il mondo, il secondo esempio di valori quali l'onestà e la sincerità. Al centro di questo rapporto di coppia, senza mai farne esplicito riferimento, don Giordano ha collocato la presenza di Dio, guida e fulcro centrale del sacramento del Matrimonio, inteso come momento vivo e fecondo nella vita dell'intera comunità cristiana.

L'ULTIMO CONSIGLIO PASTORALE

Ancora il Cammino di Formazione all'attenzione

La riflessione di questo incontro del 3 marzo u. s. è partita da una revisione del cammino fatto fino ad oggi con il nuovo metodo seguito per l'iniziazione cristiana dei bambini. È emerso che la cosa più importante è di avere ben chiari la meta e gli scopi, primo fra tutti l'aiutare i genitori a riappropriarsi in maniera attiva del loro ruolo di educatori alla fede. Si è visto che le domeniche insieme con le famiglie sono uno strumento molto valido da perfezionare perché ci sia il tempo e l'occasione di uno scambio tra genitori e il modo di poter fare una verifica del Cammino. Il lavoro del Consiglio pastorale per il prossimo futuro è quello di progettare i prossimi anni del Cammino di Formazione che, in linea di massima dovranno avere ognuno una caratteristica propria.

Altro punto di discussione è stato il prendere coscienza della necessità di stimolare coloro che più da

vicino seguono la vita della parrocchia a creare una vera comunità capace di accogliere e di servire; a questo scopo si è pensato di organizzare una giornata di impegno, riflessione, preghiera e festa in data da stabilire.

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 20 MARZO

Domenica delle palme e della passione del Signore
A motivo della processione con la quale si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme le Messe delle ore 9 e delle ore 10 vengono anticipate di un quarto d'ora.

Sante Messe ore: 8 9,45 11,30 16 alla Pieve
8,45 in Via Nova

Celebrazione comunitaria
dell'Unzione degli Infermi:

Alle ore 16.
Tutti gli infermi e i portatori di gravi malattie, come anche gli anziani che abbiano compiuto i settanta anni di età possono unirsi alla passione redentrice di Cristo per goderne la grazia santificante di ogni sofferenza.

MARTEDÌ 22 MARZO

Alle ore 21: *Via crucis* diocesana a Montecatini Alto.
Partenza dalla Porta di Borgo.

MERCOLEDÌ 23 MARZO

Messa del Crisma concelebrata da tutti i sacerdoti della diocesi con il vescovo alle ore 17,30 in cattedrale a Pescia. Non viene celebrata la Messa vespertina in parrocchia.

GIOVEDÌ 24 MARZO

Alle ore 21: Messa nella "Cena del Signore"
Segue l'adorazione del Santissimo Sacramento
all'altare della Reposizione fino a mezzogiorno del Venerdì Santo.

VENERDÌ 25 MARZO

Alle ore 15: Memoria della Passione con i ragazzi del catechismo.
Alle ore 18: Celebrazione della Passione del Signore.
Alle ore 21: *Via crucis* con partenza da via dei Pini all'altezza del numero civico 40.

SABATO 26 MARZO

Alle ore 22 (anticipata a causa dell'ora legale):
Veglia Pasquale nella Notte Santa.

DOMENICA 27 MARZO

Risurrezione del Signore

Sante Messe ore: 8 10 11,30 alla Pieve
9 in Via Nova

LUNEDÌ 28 MARZO

Lunedì dell'angelo

Sante Messe ore: 8 10,30 alla Pieve
9 in Via Nova

Per le **CONFESSIONI** i sacerdoti sono disponibili in chiesa tutti i giorni della Settimana Santa dalle ore 9,15 alle 12 e dalle 15 alle 19. Durante le celebrazioni non sarà possibile confessarsi.



Nella finestra di mezzo, a destra per chi entra, è raffigurata un'ancora marinara con l'alfa e l'omèga.

Sono i cristiani che hanno dato a questo segno un significato religioso: si sa che nel I secolo essi attendevano un ritorno imminente di Cristo e, ispirati dalla Lettera agli Ebrei (6, 18-20), si 'ancoravano' a questa speranza escatologica: il Regno di Dio, realizzato al momento del ritorno glorioso del Signore, era il porto dove essi avevano la certezza di trovare la pace, quella "pax" iscritta tanto spesso sugli epitaffi. L'ancora divenne così l'espressione della certezza che i loro defunti erano arrivati al porto della pace eterna.

L'ancora è rappresentata spesso accompagnata da simboli che raffigurano Cristo: a volte uno o due pesci, altre volte, come in questa raffigurazione, l'alfa (A) e l'omèga (Ω)

l'inizio e la fine, colui che viene (Ap 1, 8);

è evidente per il credente l'allusione a Cristo

ed alla vita eterna, anche se essa è celata

al pagano persecutore. Tutto ciò dimostra

chiaramente che la speranza simboleggiata

dall'ancora è più una fede che una speranza.

La più antica forma dell'ancora cristiana è

quella delle prime àncore marine, formate

semplicemente da un'asta e due bracci, ma

talvolta munite di anelli o di anse dove si

legavano le corde d'attacco.

L'ancora è il primo simbolo della fede cri-

stiana e si trova molto spesso sugli epitaffi

e sulle pietre incise dei tre primi secoli, ma

essa sparì del tutto, come simbolo, dopo

l'epoca di Costantino da quando, cioè, si poté

usare liberamente la croce come simbolo di

riconoscimento cristiano.

Comunque, sotto l'influenza dell'umanesimo

e del rinascimento, si fece dell'ancora antica

il simbolo della speranza virtù teologale.

PENSIERO EUCHARISTICO

Dalla enciclica Ecclesia de Eucharistia n° 14-15

La Pasqua di Cristo comprende, con la passione e la morte, anche la sua risurrezione. E quanto ricorda l'acclamazione del popolo dopo la consacrazione: «*Proclamiamo la tua risurrezione*». In effetti, il Sacrificio eucaristico rende presente non solo il mistero della passione e della morte del Salvatore, ma anche il mistero della risurrezione, in cui il sacrificio trova il suo coronamento. E in quanto vivente e risorto che Cristo può farsi nell'Eucaristia «pane della vita» (Gv 6,35.48), «pane vivo» (Gv 6,51). Sant'Ambrogio lo ricordava ai neofiti, come applicazione alla loro vita dell'evento della risurrezione: «Se oggi Cristo è tuo, egli risorge per te ogni giorno».

San Cirillo di Alessandria a sua volta sottolineava che la partecipazione ai santi Misteri «è una vera confessione e memoria che il Signore è morto ed è tornato alla vita per noi e a nostro favore».

La ripresentazione sacramentale nella Santa Messa del sacrificio di Cristo coronato dalla sua risurrezione implica una specialissima presenza che – per riprendere le parole di Paolo VI – «si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente». È riproposta così la sempre valida dottrina del Concilio di Trento: «Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione». Davvero l'Eucaristia è *mysterium fidei*, mistero che sovrasta i nostri pensieri, e può essere accolto solo nella fede, come spesso ricordano le catechesi patristiche su questo divin Sacramento. «Non vedere – esorta san Cirillo di Gerusalemme – nel pane e nel vino dei semplici e naturali elementi, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo corpo e il suo sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro».